

04GT-VMG



ALBA PRATALIA

SEMENZAIO DELLE MEMORIE

STORIA: LETTERE - ARTI - SCIENZE

2004 giugno

4

R. JURLARO, *Ancora sull'indovinello*; M. BARTOLO, *Le parole e il segno. Esempi di pari opportunità nell'immaginare il verbo e imporre l'immagine*; F. VILLARI, *I siciliani e l'eros nell'immaginario brancatiano*; V. BELVEDERE, *La febbre dei tulipani e la new economy*; M. T. TAFURI DI MELIGNANO, *Master and Commander nel XVIII secolo*; G. TORTOLANI, *Un voto alla "Madonna delle Galline"*; V. PALMISANO, *Marcello Palmisano*; M. T. LEZZI, *L'arca di Noé a forma d'imbarcazione: nascita di una tradizione iconografica*; M. SZWEC, *Il profeta Elia*, bronzo; P. BORRARO, *Tre poesie*; R. GORGONI R. JURLARO, *Con testo* (disegni e versi).

EDIZIONE "AMICI DELLA A. DE LEO" BRINDISI

UN VOTO ALLA "MADONNA DELLE GALLINE"

Approfitando della bella giornata Mylord decise di recarsi in carrozza a "Nocera dei Pagani" per assistere alla grande festa della protettrice "Madonna delle Galline"¹. Anche un giovane di venticinque anni era diretto "ai Pagani" per rinnovare un voto. Era vestito come la gente di campagna delle provincie napoletane con *culotte courte et bas bleus; gilet de drap rouge avec des liserés noirs; veste de velours brun-foncé; cravate de couleur rulée négligemment autour du cou; de gros souliers ferrés, et un chapeau pointu orné d'une cocarde rouge.*

Con lui una giovinetta di 18 anni, già graziata dalla Madonna, in costume rigorosamente "pacchiano" del regno delle Due-Sicilie:

Une jupe d'étoffe unie, bleu de ciel, cerclée au bas d'un double gallon en soie noire, descendait en se tuyautant jusqu'à ses pieds, tandis qu'une camisole de satin écarlate, brode en or et ornée de franges du même métal, s'arrondissait autour de sa taille et venait s'agraffer sur sa poitrine qu'elle laissait un peu découverte. Ses cheveux, partagés en bandeaux, dessinaient son beau front d'une pureté admirable, et se réunissaient mollement en larges tresses derrière la tête, à l'aide d'une aiguille d'argent. Un nœud touffu de rubans cerise, à longs bouts pendants, complétaient sa coiffure. [...] Ses oreilles mignonnes s'allongeaient sous le poids de deux volumineuses rosaces en perles fines, et autour de son cou serpentaient trois ou quatre chaînes en or, assez longues pour se glisser furtivement sur son sein virginal. Ses pieds étaient chaussés de babouches assez semblables aux mule [pantofole] de nos bonnes grand'mères.

Da piccola, gravemente ammalata, vista l'inefficacia delle medicine, i genitori credendola vittima di *mauvais œil* di un qualche jettatore, l'avevano già accompagnata a Pagani con quattro magnifici polli da offrire alla Madonna in cambio della guarigione; polli che la Madonna si compiacque di accogliere sul fusto ramoso posto alla base del piedistallo e che volando verso la supplicante annunciarono il miracolo.

Anche un brulichio di abitanti delle campagne e dei villaggi vicini vestiti a festa erano diretti "ai Pagani" procedendo sui carri, sui muli adorni di piume e orpelli o, la gran parte, a piedi urlando più che cantando alcune arie popolari accompagnati dall'immane tamburino. Prima di assistere alla messa Mylord sostò per un breve pranzo nella "Nobile trattoria di campagna" del "taverno" dove gli vennero serviti maccheroni al pomodoro in piatti di "grossa terraglia" dipinta in verde assieme a una caraffa di vino di Gragnano. Dopo la messa, annunciata dalle fanfare della banda della guarnigione di Nocera, si avviò la solenne processione.

I penitenti bianchi e i penitenti rossi con le rispettive bandiere sfilarono per primi seguiti dai musicanti, sistemati su tre linee frontali, e dalle deputazioni degli ordini monastici di Cava, Angri, Nocera e di altri conventi dei dintorni che formavano una doppia ala chiusa sul fondo dalla statua della Madonna sulle cui spalle erano rannicchiati due bei piccioni bianchi con le ali mozzate e dai cui piedi, coperti dalla lunga veste, faceva capolino il muso rosaceo di un coniglio spaurito. Al suo incedere i fedeli lanciavano i polli nella speranza che andassero ad appollaiarsi su uno dei numerosi rami posti ai suoi piedi. Seguiva una schiera più o meno docile di giovani vitelli, di agnelli, di maiali agghindati con nastri variopinti e guidati da alcuni individui incaricati di mantenere l'ordine. I polli fuggitivi erano inseguiti per essere catturati e posti nelle gabbie o nei grandi panieri del presbitero.

Pagani, disse Mylord,

est tout-à-fait digne du nom qu'il porte, il est encore en plain paganisme. [...] Dans certaines contrées de la Péninsule, les Italiens, ..., aient transporté dans le culte catholique des pratiques empruntées aux mystères de Cères...

Il rapporto tra la divinità e l'offerta votiva di un volatile si esprime ancora oggi a Pagani la domenica in Albis, dove è tutt'ora festeggiata la Madonna delle Galline². Il rito rie-

1 P. IS. BOUBEE, *La Madone de poules*, in *Nouvelles napolitaines*, Napoli 1871, pp. 333-95. La festa della Madonna delle Galline è anche collegata a sant'Alfonso de' Liguori. Nato alla Marinella (Napoli) nel 1696, dopo la consacrazione a vescovo nel 1762 si ritirò in una casa del suo ordine a Pagani ove incrementò il culto.

2 A. ROSSI, *Tracce di continuità culturale fra paganesimo e cristianesimo: le offerte votive*, in *Ex voto tra storia e antropologia*, Atti del conv. del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, Roma 15-16 aprile 1983, Roma, De Luca ed., 1986, pp. 29-34; M. M. UGOLINI DE SILVA, *La Madonna delle Galline*, in "Archeologia viva", 4 (Firenze 1987), pp. 44-5; F. SALERNO, *La vita, la festa e la morte. Culti popolari in Campania*, Napoli, Altrastampa ed., 2000, pp. 41-3.

voca la leggenda secondo la quale alcune galline, durante il loro incessante razzolare, riportarono alla luce un medaglione d'oro zecchino con la Madonna del Carmelo conservato nel santuario eretto per l'occasione³. La gallina, archetipo



naturale della Grande Madre (fig. 1)⁴ custode del germe del grano, è messa in relazione da Mylord con

Cerere e con sua figlia Proserpina, la greca Persefone, dea della fertilità e della vegetazione. Come Persefone, rapita da Ade ottenne di trascorrere due terzi della sua vita con gli dei dell'Olimpo e il restante terzo con lo sposo ctonio, così il seme, seppellito per un terzo dell'anno, riemerse con l'ausilio del penuto per trasformarsi in una spiga dai moltiplicati chicchi.

In qualche festa di carattere campestre si potevano, fino a pochi decenni addietro, ammirare le processioni delle verginelle, accompagnate dai mezzetti ricolmi di grano e adorni di spighe e nastri, mentre in Terra di Lavoro il corteo nuziale era preceduto da un uomo a cavallo con in mano una gallina bianca il quale doveva farsi strada attraverso la sbarra di festoni di fiori⁵. A San Marco in Lamis le spose povere se-



Fig. 2
Sottocoppa decorata. Diam. cm 23,5, alt. cm 4. Tipologia compendiaria, secc. XVI-XVII. Colori: giallo, giallo-arancio, azzurro. Salerno, proprietà privata.

3 M. L. STRANIERO, *Mira il tuo popolo*, Roma, Lato Side ed., Roma 1982, pp. 84-5; cfr. A. RIVERA, *Il mago, il santo, la morte, la festa*, Bari, Dedalo ed., 1988, p. 355.

4 G. TORTOLANI, *Guido Gambone "a scuola di tedesco"*, in "Quaderno 2000-2001" (Bari, Centro studi per la storia della ceramica meridionale, 2001), pp. 77-91, fig. 7; cfr. I. CHIRASSI, *Elementi di culture precereali nei miti e riti greci*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1968.

5 R.C. [Raffaele Corso], *Folklore*, in *Enciclopedia Italiana* Treccani, VIII, Roma 1930, p. 583: s.v. *Campania*.

6 *Riti nuziali. Usi e costumi di Puglia. Antologia di scritti rari e poco noti dal 1853 al 1940*, a cura di R. JURLARO, Manduria, Lacaita ed., 1984, p. 155.

devano, una settimana prima delle nozze, su una misura di capacità colma di grano per ricevere le offerte⁶.

La dea piange la morte di un essere amato che simboleggia il grano il quale muore d'inverno per rinascere in primavera. La sua ciclica rinascita era celebrata con l'allestimento di giardini in miniatura per favorire la crescita della vegetazione secondo il principio della magia omeopatica o imitativa⁷. Per celebrare il rito della morte e della resurrezione di Cristo, all'approssimarsi della Pasqua, viene seminato il grano in vassoi tenuti al buio. I teneri germogli vengono esposti all'adorazione dei fedeli sui sepolcri allestiti in sette chiese durante la settimana santa⁸.

L'antico culto pagano è rievocato su un'antica sottocoppa salernitano-castellana⁹ (fig. 2). Sulla sommità di un albero con tre lunghe branche dall'aspetto tremolo è posata una civetta con una cuffia smerlata; sul ramo destro è appollaiata una gallina dalla corporatura imponente e nelle biforcazioni vi sono due galletti caratterizzati dalla cresta e dalle piume



Fig. 3

pettorali giallo oro. Sul terreno campeggiano un gallo e, sul lato opposto, una civetta. Una moltitudine di uccelli, riuniti in due gruppi distinti di diverso colore, fa da sfondo.

Per la comprensione dell'insolita scena è necessario approfondirne il simbolismo. Sull'albero, immagine della vita e sede degli "oppo-

sti", hanno trovato ospitalità sia il gallo tutto giallo-arancio, nunzio del dí nascente, sia la glauca civetta, signora della notte, che dall'alto della sua postazione vigila guardando sui pennuti che per l'accendersi della colorazione del piumaggio sembrano interpretare lo scorrere del tempo (fig. 3).

L'albero della vita è rappresentato come l'albero del sole e della luna¹⁰. In tutte le tradizioni la vita nasce a levante e si estende a ponente con il regno dei morti. Nelle immagini sacre viene fatta una distinzione di ordine morale tra la destra e la sinistra; ad es., nella crocifissione, il sole è general-



Fig. 2

mente posizionato alla destra del Cristo (oriente)¹¹. Il neonato, se di sesso maschile, si portava al battesimo adagiandolo sul braccio destro e, se di sesso femminile, sul sinistro.

Il simbolismo della notte è rimarcato anche dalla moltitudine dei cerulei uccelli che sorvolano il rapace. Ai piedi dell'albero, sul terreno delimitato da una banda ondulata a foggia di canestro, simbolo di protezione, *hortus conclusus*, giardino paradisiaco nel quale vegeta l'albero della vita, vi è il gallo che ha dato inizio al ciclo diurno che si esaurirà al tramonto interpretato dalla civetta circondata da un esiguo gruppo di volatili di colore arancio che ancora si attardano in volo (fig. 4). Una rappresentazione che offre un percorso narrativo che ha qualche analogia con quello dell'alzatina è anche ritagliata nella lamiera di un'antica bugia con il manico forgiato come un elemen-

7 J. G. FRAZER, *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, Roma, G.T.E. Newton & Compton ed., 1999, pp. 388-95: *I giardini di Adone* e p. 410.

8 H. BIEDERMANN, *Abito di spighe di Maria*, in *Enciclopedia dei simboli*, Milano, Garzanti ed., 1999; per i giardini di Adone nelle tradizioni cristiane, cfr. R. JURLARO, *La festa cresta. Dalle palme al sabato santo con la gente del sud*, Ravenna, Longo ed., 1983, pp. 39-4; R. JURLARO, *Le feste adonie, il "grano" del Sepolcro e la leggenda dell'ulivo pietoso*, in "IV Rassegna intern. del presepe nell'arte e nella tradizione" 15 dic. 1989 - 12 gen. 1990, Brindisi, Alfeo ed., 1989, pp. 33-7.

9 G. TORTOLANI, *I "bianchi" e il compendario nel salernitano*, in "Azulejos" (Pescara, Ed. D. Troiano e V. Verrocchio, Pescara, in corso di stampa).

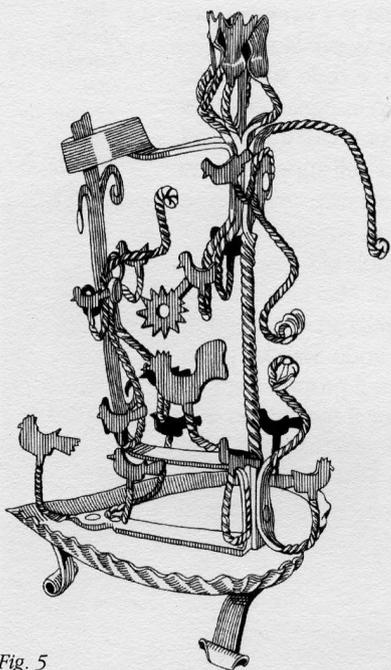


Fig. 5

to vegetale: una processione di polli abbandona al sorgere del sole il ricovero notturno. Chiude il ciclo l'unico pennuto rivolto a occidente (fig. 5).

La luce artificiale della lucerna, in relazione con il fuoco, simboleggia il sole che è anche ritagliato nella lamiera. Legata al culto del fuoco è la Candelora (2 febbraio) in cui si celebrava il ritorno della luce, l'inizio del periodo in cui il sole riprende a scaldare la terra. Anche i solstizi d'inverno (21 dicembre) e di mezz'estate (24 giugno) venivano festeggiati con fuochi rituali simpatetici per aiutare il sole a raggiungere l'apice o a non declinare dalla posizione raggiunta. Le relative feste di Natale, del *sol invictus*, e di san Giovanni, i due estremi della corsa del pendolo, chiudevano il cerchio di un'antica religione agraria e solare che celebrava con fuochi rituali anche gli equinozi di primavera (21 marzo) e d'autunno (23 settembre)¹².

Il trascorrere del giorno che rievoca il primitivo culto del sole sorgente e del sole tramontante è

collegato al periodico risveglio della forza vegetativa dopo il sopore invernale.

La sopravvivenza di un rito precristiano per propiziare l'avvento della primavera è resa probante dalla gallina che troneggia sull'albero. A ben guardare essa racchiude nel becco un granello, un seme aranciato (fig. 6). È il seme che giace dormiente nel ventre della terra fintantoché non viene stimolato e attivato dal tepore del sole. Esso rievoca il mito della morte-rinascita della vegetazione che riemerge prepotente nelle classi maggiormente a contatto con la natura e da essa condizionate. Il grano, che

la folla getta ancora sopra gli sposi [...] ricorda il grano che soleva portarsi innanzi alla sposa latina, affinché ella diventasse feconda¹³.

A documentazione di un altro caso di sincretismo pagano-cristiano, presente in località a lungo condizionate da rituali magici, Guido Donatone ha pubblicato un singolare "obelisco" plasmato da un ceramista di Ariano Irpino vissuto nel XVIII secolo. Esso ha per coronamento una figura femmini-



Fig. 6

le bifronte, una "sconcertante Madonna-strega/contadina" anch'essa messa in relazione con i riti agrari della fertilità. La Madonna ha in braccio il Bambino e la "strega-contadina" un pennuto; espressioni magico-religiose di un processo evolutivo circolare in cui le divinità celeste e ctonia (Dea Uccello) si fondono, come nell'albero della vita, in un'unità armonica¹⁴.

Giacinto Tortolani

10 J. BALTRUSAITIS, *Il medioevo fantastico*, Milano, Adelphi ed., 1988, p. 153, fig. 88.

11 J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, Longanesi ed., 1983, p. 125.

12 R. PEESCH, *Art populair en Europe*, Paris, Sacelp ed., 1982, p. 134.

13 A. DE GUBERNATIS, *Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei. Usi fallici: Auguri di fecondità alla sposa*, Milano 1878, rist. an. Bologna, Forni ed., 1990, pp. 174-5.

14 G. DONATONE, *Maiolica popolare campana*, Cava dei Tirreni, Banco di Napoli ed., 1976, p. 41 e tav. 9.

“ALBA PRATALIA”

Edizione “Amici della A. De Leo” Brindisi
Piazza Duomo 11 - 72021 Brindisi
Tel. 0831/529186

un fascicolo € 3,00 - arretrati e invii all'estero € 6,00
due fascicoli (abbonamento annuale) € 5,00
C.c.p. n. 13041728

Stampa: Edizioni Pugliesi Srl - Martina Franca (TA)

ISBN 88-85260-25-X



9 780888 526021 >